

Mille modi per amare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Federica Sirigu

MILLE MODI PER AMARE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Federica Sirigu
Tutti i diritti riservati

*Voglio dedicare
il mio primo romanzo
a mio padre, mia madre
e mia sorella.
Per avermi sempre
ripetuto e insegnato
una cosa molto importante della vita:
quella di non mollare mai,
qualsiasi cosa accada.
Vi voglio un bene immenso.*

*“Se ogni mattina,
quando ti svegli,
il tuo primo pensiero
è quello di metterti a scrivere,
allora sei uno scrittore.”*

Rainer Maria Rilke

*“Negli occhi tuoi il mio viso,
il tuo nei miei,
mostrano cuori semplici e sinceri.
Dove meglio li trovi, due emisferi
senza ovest declinante o freddo nord,
sol muore ciò che inegualmente ha commisto.
Ma se i nostri due amori sono uno,
o noi ci amiamo
in modo tale che nessuno sia da meno,
mai morranno.”*

Tristano e Isotta

1

Il matrimonio

Il più brutto dei pensieri assalì la mia mente non appena aprii gli occhi, mentre, scrutando intensamente la parete della mia stanza, pensavo e ripensavo che avrei soltanto voluto godermi quel dolce momento, quell'istante quando ripensi mille e mille volte al sogno che hai fatto per tutta la notte, e vorresti soltanto che fosse realtà. Purtroppo, la mia realtà era ben peggiore di quanto potessi immaginare. La cosa più brutta era che non sarei mai potuta fuggire. Se solo avessi avuto la forza per correre via il più lontano possibile da tutto questo! Invece ero immobile nel mio letto, avvolta nelle coperte, intenta a riflettere su come avrei potuto affrontare la situazione.

Di sicuro Jamie mi avrebbe tirato su il morale con una delle sue battute. “Fregatene, non andarci. Non si accorgerà nessuno che tu sei mancata”. Quanto avrei voluto che lui mi avesse potuta accompagnare. Mi sarei sentita meno idiota al suo fianco.

Non riuscirò a tirarmene fuori, stavolta.

Avevo già raggiunto i ventiquattro anni, eppure, in quel momento, mi sentivo piccola come uno gnomo da giardino. Non riesco a fare altro, se non pensare a quella schifosissima giornata, mentre con la testa ciondolavo sul cuscino e guardavo fuori dalla finestra.

La pittura bianca sui muri rendeva il sole del mattino ancora più luminoso, e i suoi raggi, che si facevano largo tra le tende, illuminavano ogni singolo centimetro della camera, all'interno della quale riposavo nella più completa beatitudine, fin quando non fui svegliata, all'improvviso, dai miei incubi peggiori. I piedi sbattevano contro il materasso, le braccia si divincolavano dalla presa troppo stretta della trapunta, mentre i miei occhi la esaminavano con attenzione, pensando a una possibile scappatoia.

Avrei accettato di tutto, persino che l'ambiente si tingesse di rosso, mettendo in evidenza una traccia o un indizio che fosse. Mi sarei accontentata anche di una parola scritta a caratteri cubitali, poco impor-

tava che fosse stata realizzata con delle bombolette oppure con della vernice. Sarebbe stato illuminante se avessi potuto leggere *soluzione* tra quelle lettere.

Incredibile! Un secondo prima stavo gioendo nella tranquillità che il sonno mi regalava, e l'attimo dopo mi ritrovavo a dovermi ricoprire il viso con entrambe le mani, con la sola speranza che avrei potuto levarmi dalla mente le congetture di quel maledetto giorno. Desideravo in maniera disperata che le lenzuola e tutto il resto potessero fare un miracolo, concedermi il potere dell'assopimento più completo.

Tentai invano di scrollarmi di dosso quel pensiero del tutto assurdo, dover presenziare al matrimonio della figura familiare più estranea del mondo, una donna per la quale ho sempre contato molto poco; la mia più grande maledizione è sempre stata quella di essere sua sorella minore. Il più delle volte avevo la tendenza a dimenticarmene quasi del tutto, o piuttosto, nel corso di tanti anni, avrei voluto omettere questo piccolo particolare. In fondo quell'arpia non ha mai avuto molta difficoltà a scordarsi di avere un vincolo di sangue che ci unisce, in quanto rispecchiamo le due facce di una medaglia. Siamo diverse in tutto e per tutto, per cui la mia unica condanna ritengo sia stata quella di assomigliarle, almeno in parte, in aspetto. Nessuna delle due ha mai nutrito grande simpatia nei confronti dell'altra. Tuttavia, le sue motivazioni per arrivare a odiarmi non le ho mai capite, io invece avrei potuto annotare i miei motivi su un papiro.

Il torpore del sonno, affinché avessi potuto tornare a sognare, non aveva funzionato, perciò mi ritrovavo a dover affrontare la realtà.

L'evento non tanto atteso era arrivato, ed io ero ancora in cerca di un espediente. Non volevo tradire la promessa che avevo fatto. Tuttavia, se avessi potuto evitare sorrisi falsi, frecciate alle spalle e parole pesanti, l'avrei fatto con piacere. Ma forse non esisteva una via di fuga per poter sfuggire a quel matrimonio e al mio confronto con Charlotte.

Al solo pronunciare quel nome e quella parola, sentii un nodo salire lungo la gola. Di certo, se mi fossi strozzata mentre ero ancora coricata, avrei risolto il problema.

Percepivo un insieme di sensazioni non del tutto piacevoli, e questo per averci solamente pensato. In quell'intervallo di minuti, il cuore batté così veloce da sembrare quasi irregolare, iniziai a traspirare, e la paura mi assalì. Ogni singolo muscolo era teso, il sangue cominciò a scorrere molto più veloce del normale, e le vene le sentivo quasi esplodere. Quando avvertii che stavo toccando l'apice, alzai la testa dal cuscino, socchiusi gli occhi, e provai a fare dei respiri profondi. Ascoltai i polmoni mentre ricevevano l'aria e poi la gettavano fuori attraverso le labbra appena socchiuse, e pian piano continuavo a ripetermi "respira